

La funzione documentale dell'arte è sempre esistita. Oggi si fa sempre più cosciente e integrata nelle pratiche del sociale. La memoria è diventata volontaria, gli artisti rileggono le storie e i luoghi sacrificando qualcosa di sé per adeguarsi ad una condizione condivisa. Il privato ha un senso solo se può innestarsi in una situazione pubblica, solo se non si riduce al solipsismo di un io che non riesce a mantenersi legato alla realtà. L'arte è archivio perché ha perso le sue origini, voltandosi alle spalle ha un deserto popolato di ombre. La memoria collettiva è anche l'unica funzione attivabile prima dell'oblio.

Valerio Dehò